

**COMMENTO****Mai più bambini in carcere****RICCARDO POLIDORO**

**L**a legge prevede che la custodia cautelare per le donne con figli minori non può essere scontata in carcere fin quando il bambino non avrà compiuto il sesto anno di età. Prima di tale norma il limite era di tre anni. Nell'ipotesi in cui vi siano

**"esigenze di eccezionale rilevanza", la detenzione viene presso un istituto a custodia attenuata (Icam). Va quindi accertato se quella madre, come le altre ancora detenute in istituti di pena ordinari, non doveva essere in quel luogo. Soprattutto non vi dovevano essere i suoi bambini, uno deceduto e l'altro ricoverato in codice rosso.**

A PAGINA 14

# Quella volta che Orlando disse: «Nessun bimbo starà più in carcere»

**RICCARDO POLIDORO\***

**«U**na vergogna che dobbiamo superare, entro il 2015 nessun bambino in carcere, è un imperativo morale». Le parole pronunciate tre anni fa dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, ritornano alla mente nell'apprendere la tragica notizia del terribile gesto compiuto da una madre detenuta che ha lanciato i suoi bambini dalle scale dell'istituto, provocando la morte del più piccolo, un neonato di quattro mesi e gravissime ferite all'altro, un bimbo di due anni.

L'episodio è avvenuto nell'istituto romano di Rebibbia, proprio dove l'allora Ministro pronunciò la categorica promessa, dinanzi ad otto mamme e ai loro bambini. Anche questa volta il carcere farà notizia e vista la dram-

**LA LEGGE 21 APRILE 2011, N. 62, PREVEDE CHE LE DONNE CONDANNATE A PENE DETENTIVE CON FIGLI MINORI NON DEVONO SCONTARE LA PENA IN CARCERE FIN QUANDO IL BAMBINO NON AVRÀ COMPIUTO 6 ANNI**

maticità dell'evento occuperà le prime pagine di alcuni giornali. Subito dopo cadrà l'assordante silenzio che accompagna, da sempre, le

condizioni in cui sono costretti a vivere i detenuti.

Al 31 agosto scorso, in Italia erano 52 le madri detenute e 62 i figli. Nell'istituto di Rebibbia 13 madri e 16 bambini.

La legge 21 aprile 2011, numero 62, prevede che la custodia cautelare per le donne con figli minori non può essere scontata in carcere fin quando il bambino non avrà compiuto il sesto anno di età. Prima di tale norma il limite era di tre anni. Nell'ipotesi in cui vi siano "esigenze di eccezionale rilevanza", la detenzione viene presso un istituto a custodia attenuata (Icam).

Va quindi accertato se quella madre, come le altre ancora detenute in istituti di pena ordinari, non doveva essere in quel luogo. Soprattutto non vi dovevano essere i suoi bambini, uno deceduto e l'altro ricoverato in codice rosso.

Leggiamo dalle prime agenzie che a Rebibbia si sono recati, subito dopo i fatti, il magistrato della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il ministro della Giustizia ed il Capo del Dipartimento dell'Am-

ministrazione Penitenziaria e che sarà avviata un'indagine per omicidio e tentato omicidio.

Un'indagine che non potrà prescindere da eventuali responsabilità istituzionali, dalla mancata applicazione della legge in quella "terra di nessuno" che è il carcere, dove vige l'extra-territorialità, in quanto luogo libero da vincoli giuridici.

Bambini detenuti, sovraffollamento, condizioni igieniche pessime, diritto alla salute negato, mobilità ridotta, assoluta mancanza di educatori, circa 20.000 detenuti presunti innocenti, perché in custodia cautelare, e molto altro ancora, e si vuole introdurre negli istituti di pena il Taser, la pistola elettrica, vera e propria arma, che servirà a "tenere buoni gli animali in gabbia", senza che ad alcuno dei proponenti sia venuto in mente che l'articolo 41 dell'Ordinamento Penitenziario prevede che gli agenti in servizio all'interno degli istituti non possono portare armi se non nei casi eccezionali in cui ciò venga ordinato dal direttore.

Ma che sarà mai un'altra violazione di legge?

**\*AVVOCATO RESPONSABILE DELL'OSSERVATORIO CARCERE UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE**